



COMUNE DI GENOVA

DIRIGENTE RESPONSABILE:

arch. Luca Patrone

**RESPONSABILE UNICO DEL
PROCEDIMENTO:**

arch. Mirco Grassi

**PROGETTAZIONE
ARCHITETTONICA:**

Capogruppo

Migliore+Servetto Architects

arch. Ico Migliore

arch. Mara Servetto

arch. Paolo Andrea Raffetto

arch. Nicola Valentino Canessa

arch. Maddalena Piccini

**PROGETTAZIONE
STRUTTURALE:**

Studio P.R.D

ing. Giovanni Damonte

ing. Alessandro Romelli

**PROGETTAZIONE
IMPIANTISTICA:**

ing. Luca Pizzorni

DIAGNOSI ENERGETICA:

ing. Alberto Messico

**PROGETTAZIONE
MULTIMEDIALE:**

Inglobe Thecnologyes s.r.l.

COMUNE DI GENOVA

AREA DELLE RISORSE TECNICO OPERATIVE

DIREZIONE PROGETTAZIONE

AREA DEI SERVIZI ALLA COMUNITÀ - DIREZIONE BENI E
ATTIVITÀ CULTURALI

INTERVENTO OPERA:

MUSEO DELLA CITTÀ DI GENOVA - GENOA CITY MUSEUM

Municipio I-centro EST

Quartiere Centro Storico

CUP (B39G19000220002)

MOGE (20335)

LIVELLO DI PROGETTAZIONE:

DEFINITIVO

CONTENUTO DEGLI ELABORATI:

RELAZIONE VVFF

DATA:

07 AGOSTO 2020

TAVOLA N°:

-

SCALA:

-

CODICE ELABORATO:

LGB D VVFF SPEC 001
REV01

REDATTO:

CONTROLLATO:

VERIFICATO:

APPROVATO:

filename: 2020.08.07_Loggia Banchi_vvff.indd

I disegni e le informazioni in essi contenute sono proprietà esclusiva del comune di Genova e non possono essere modificati, riprodotti, resi pubblici o utilizzati per usi differenti da quelli per cui sono stati redatti, salvo autorizzazione scritta.



**PROGETTO
LOGGIA BANCHI
A GENOVA**

**RICHIESTA DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO
DI PREVENZIONE INCENDI AI SENSI DEL
D.M. n. 569 del 20 maggio 1992
DELLA “LOGGIA BANCHI”**

RELAZIONE TECNICA

COMMITTENTE:

COMUNE DEI GENOVA
VIA DI FRANCIA I
I6149 - GENOVA



GENOVA, 06-08-2020

INDICE

1)	PREMESSA E DESCRIZIONE PROGETTO	3
2)	CLASSIFICAZIONE DELL'ATTIVITA'	4
3)	UBICAZIONE DELL'ATTIVITA'	4
4)	MISURE PRECAUZIONALI PER LO SFOLLAMENTO DELLE PERSONE	5
5)	COMUNICAZIONE TRA AMBIENTI OVE E' SVOLTA UNA ATTIVITA' DIVERSA	7
6)	DISPOSIZIONI RELATIVE ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ NEGLI EDIFICI	7
7)	DEPOSITO.....	8
8)	AREE A RISCHI SPECIFICO.....	8
9)	IMPIANTI ELETTRICI	8
10)	MEZZI D'INCENDIO	9
11)	GESTIONE DELLA SICUREZZA.....	10
12)	PIANI DI EMERGENZA E ISTRUZIONI DI SICUREZZA	11
13)	DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CONSERVAZIONE DEL MATERIALE ESPOSTO.....	12
14)	PRESCRIZIONI GESTIONALI	12
15)	DISTINTA ELABORATI DI PROGETTO.....	13

RELAZIONE TECNICA

Oggetto: **valutazione del progetto per l'inserimento di un museo all'interno dell'edificio storico "Loggia Banchi" sottoposto a tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (norma di prevenzione incendi ai sensi del D.M. 20 maggio 2020)**

1) PREMESSA E DESCRIZIONE PROGETTO

La presente relazione tecnica integra gli elaborati grafici redatti dell'edificio storico e tutelato di Loggia Banchi a Genova.

La Loggia ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 risulta soggetta da un vincolo puntuale in quanto di *"interesse storico di rilevante importanza"*.

L'edificio è stato costruito sui disegni di Palazzo Alessi nel 1595 con colonne doriche binate reggenti archi centinati.

L'edificio ha 3 ingressi esterni e rispettivamente da Piazza Banchi, Via Banchi e Piazza Senarega, che conducono tutti nel salone principale di forma rettangolare di dimensione in pianta di circa 29 x 19 metri (sup. 552 mq)

Il salone è coperto da una volta in legno e canniccio intonacata sorretta da una capriata in legno tipo Polonceau mentre la copertura vera e propria dell'edificio è realizzata con tetto a 4 falde in cemento armato.

L'altezza interna del salone principale varia dai 12.80 metri all'imposta sino ai 16.40 m nella parte centrale della volta.

Con unico accesso dal salone principale si accede sul retro ad una serie di stanze più piccole tra cui sale espositive, spogliatoi, servizi igienici e guardaroba.

Mediante una scala interna si accede al primo piano dove sono presenti due stanze adibite a locali tecnici. La scala di collegamento ha una larghezza minima di 63 cm con pedate da 25 cm e alzate da 23 cm.

La pavimentazione interna degli ambienti principali è in marmo.

L'intervento a progetto non comprende opere sull'edificio esistente, se non la riapertura di alcuni varchi già esistenti, tamponati nel corso degli anni.

Per la rifunzionalizzazione degli spazi interni dell'edificio il progetto prevede la realizzazione di una gradinata in legno e acciaio che formerà un piano ammezzato ed un ambiente espositivo al piano terra.

L'accesso alla gradinata avverrà tramite una scala o mediante una piattaforma elevatrice di tipo aperto.

Al piano terra, con accesso da Piazza Senarega, è presente un locale tecnico in cui è collocata la centrale termica a servizio dell'edificio (attività 91) e già dotata di parere in deroga (N° pratica VVF 103952).

2) CLASSIFICAZIONE DELL'ATTIVITA'

L'attività, ai fini della prevenzione incendi, è attualmente individuata con il numero 72.1.C, soggetta ai controlli ai sensi del DPR 151/2011.

L'attività risulta complessivamente costituita come di seguito descritto.

Compartimenti	Destinazione attività	Piano	Quote	Area	
Compartimento 1	Museo	Piano terra	+ 0.00/ + 0.15	730 mq	990 mq
		Piano ammezzato	+ 3.30	260 mq	
Compartimento 2	Locali tecnici	Piano primo	+ 3.30/ + 3.90	50 mq	
Compartimento 3	Centrale termica	Piano terra	+ 0.00	23 mq	

I diversi compartimenti verranno separati mediante strutture REI 120 sia lungo il perimetro che a soffitto se confinanti con attività diverse.

3) UBICAZIONE DELL'ATTIVITA'

L'edificio è ubicato presso il porto antico di Genova in Piazza Banchi ed è un palazzo storico sottoposto a tutela ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 destinato a contenere un museo.

L'edificio affaccia su tre lati su Pubblica Via mentre su un lato è in aderenza con l'edificio circostante.

Si rimanda nel seguito per le dotazioni impiantistiche.



Individuazione dell'edificio oggetto di intervento

Per consentire l'intervento dei mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco, i requisiti minimi per gli accessi sono garantiti dall'accesso tramite Via al Ponte Reale.

I requisiti che saranno rispettati sono:

- larghezza minima delle strade di accesso: 3,5 m
- altezza libera per il passaggio dei mezzi: 4 m
- raggio minimo di svolta delle strade di accesso: 13 m
- pendenza delle vie di accesso: < 10%
- portata delle strade di accesso: 20 t

4) MISURE PRECAUZIONALI PER LO SFOLLAMENTO DELLE PERSONE

L'edificio ha un sistema ordinato di n° 3 vie di uscite che conducono direttamente in luogo sicuro e rispettivamente: Piazza Banchi, Via Banchi e Piazza Senarega.

I percorsi d'esodo hanno in ogni punto una larghezza non inferiore a cm 90, sono privi di ostacoli e segnalati da cartelli posti ad intervalli regolari di trenta metri, sui quali sono

indicati le istruzioni sul comportamento che le persone devono adottare nel caso di pericolo, e che sono redatte in conformità alle disposizioni dell'art. 11 del regolamento.

Il massimo affollamento può essere commisurato alla capacità di deflusso del sistema esistente di vie d'uscita valutato pari a sessanta persone, per ogni modulo per cui:

n° moduli di uscita = 10 (su 3 uscite distinte)

Affollamento massimo consentito = $10.5 \times 60 = 630$ persone

La massima lunghezza d'esodo consentita, non essendo contemplata all'interno della presente norma, verrà calcolata in base al più recente codice di prevenzione incendi il D.M. 3 agosto 2015.

La parte di percorso d'esodo che collega il salone principale con le altre stanze andrà considerato cieco.

➤ Corridoio cieco:

Nell'area espositiva temporanea dove sono presenti anche i servizi e il locale spogliatoio, si limita il numero degli occupanti a 50 persone dettato dalla lunghezza del corridoio cieco.

Calcolo della lunghezza massimo del corridoio cieco secondo tabella S.4-18 e requisiti aggiuntivi tabella S.4-10:

$$L_{cc,d} = (1 + \delta m) \cdot L_{cc} = (1 + 0.05) \cdot 25 = 26,25 \text{ m}$$

$\delta m = \sum \delta m_i$ (vedere tabella S.4-38)

$\delta m = 5\%$ (altezza media dei locali compresa tra 3 e 4 metri)

Lunghezza del percorso cieco esistente = 26 m **VERIFICATO**

➤ Lunghezze d'esodo:

Al fine di limitare il tempo necessario agli occupanti per abbandonare il compartimento di primo innesco dell'incendio, il valore massimo L_{es} della tabella S.4-25 in funzione del profilo di rischio $R_{vita} = B1$, come mostrato nella tabella S.4-25:

$$L_{es} < 60 \text{ metri}$$

Lunghezza del percorso d'esodo esistente = 49 m **VERIFICATO**

➤ Altezza delle vie d'esodo > 2 metri

5) COMUNICAZIONE TRA AMBIENTI OVE E' SVOLTA UNA ATTIVITA' DIVERSA

Non sono previste comunicazioni con attività diverse.

E' previsto solamente la comunicazione con due locali tecnici situati al piano primo che verranno comunque compartimentati REI 120.

L'attività museale in alcune aree confina perimetralmente con una centrale termica e al piano superiore con abitazioni private.

In entrambe i casi le strutture di separazione saranno di tipo REI 120.

6) DISPOSIZIONI RELATIVE ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ NEGLI EDIFICI

Sarà vietato l'uso delle fiamme libere, di fornelli o stufe a gas, di stufe elettriche con resistenza in vista, di stufe a kerosene, di apparecchi a incandescenza senza protezione, nonché, il deposito di sostanze che possono, comunque, provocare incendi o esplosioni.

Sarà vietato il deposito di sostanze infiammabili in quantità eccedenti il normale uso giornaliero, qualora le medesime sostanze debbano essere utilizzate all'interno dell'edificio per attività di restauro delle opere ivi presenti.

Negli ambienti ove è svolta l'attività di restauro saranno utilizzati impianti elettrici, anche provvisori, che in tutte le loro parti non costituiscano cause di pericolo.

Gli elementi di arredo combustibili, posti in ogni singolo ambiente, che costituiscono i carichi di incendio elencato anche in allegato al certificato di prevenzione incendi, non possono essere incrementati. Non sono considerati elementi di arredo gli oggetti esposti al pubblico.

Negli atri, nei corridoi di disimpegno, nelle scale e nelle rampe, non saranno posti elementi di arredo combustibili, oltre al carico di incendio esistente costituito dalle strutture e dal materiale esposto, riportato nel certificato di prevenzione incendi.

I nuovi elementi di arredo combustibili, che potranno essere successivamente introdotti negli ambienti, dovranno possedere le seguenti caratteristiche di reazione al fuoco:

- a) i materiali di rivestimento dei pavimenti devono essere di classe non superiore a 2;
- b) i materiali suscettibili di prendere fuoco su entrambe i lati e gli altri materiali di rivestimento dovranno essere di classe 1;
- c) i mobili imbottiti dovranno essere di classe 1 IM.

I materiali citati dovranno essere certificati nella prescritta classe di reazione al fuoco secondo le specificazioni del decreto ministeriale 26 giugno 1984.

Nel nostro caso la struttura della gradinata per la realizzazione del piano ammezzato sarà costituita da una struttura portante in acciaio con impalcato in legno.

Dal punto di vista della reazione al fuoco, la struttura metallica di sostegno verticale è di classe 0 (incombustibile) mentre l'impalcato in legno sarà protetto sia all'intradosso che all'estradosso sino ad ottenere una classe di reazione al fuoco al massimo pari a 1.

La struttura realizzata ai fini espositivi ne le strutture voltate in canniccio esistenti non avranno un resistenza al fuoco specifica.

7) DEPOSITO

Nei depositi di materiale di interesse storico ed artistico, collocati all'interno degli edifici disciplinati dal presente regolamento, il materiale ivi conservato sarà posizionato all'interno del locale in modo da mantenere uno spazio libero di un metro dal soffitto e consentire i passaggi liberi non inferiori a cm 90 tra i materiali ivi depositati.

Le comunicazioni tra i locali adibiti a deposito ed il resto dell'edificio avverranno tramite porte aventi caratteristiche REI 120, che di regola saranno mantenute chiuse.

Nei depositi il carico d'incendio verrà mantenuto inferiore a 50 chili di quantità equivalente di legno per metro quadrato e gli agenti estinguenti devono essere compatibili con i materiali depositati.

Nei locali sarà assicurata una ventilazione naturale pari a 1/30 della superficie in pianta o numero due ricambi d'aria ambiente per ora con mezzi meccanici.

8) AREE A RISCHI SPECIFICO

In adiacenza all'attività è presente un area a rischio specifico, come individuata dal decreto ministeriale 16 febbraio 1982 (attività 90), quale centrale termica che è già dotata di parere in deroga (N° pratica VVF 103952).

Il locale a rischio specifico sarà separato da altre attività mediante strutture REI 120.

9) IMPIANTI ELETTRICI

Gli impianti elettrici saranno realizzati nel rispetto delle disposizioni contenute nella legge 1 marzo 1968, n. 186 (pubblicata nella GU del 23 marzo 1968, n. 77) e nella legge 5 marzo 1990, n. 46(17) (pubblicata nella GU del 12 marzo 1990, n. 59) e rispettive integrazioni e modificazioni.

Gli ambienti dove è consentito l'accesso del pubblico saranno dotati di un sistema di illuminazione di sicurezza che indicherà i percorsi di deflusso delle persone e le uscite di sicurezza.

L'edificio sarà protetto contro le scariche atmosferiche, secondo la normativa tecnica vigente.

10) MEZZI D'INCENDIO

All'interno dell'attività sarà presente almeno un estintore portatile con capacità estinguente non inferiore a 13 A, per ogni 150 metri quadrati di superficie di pavimento, per cui:

$$\text{n}^\circ \text{ minimo estintori Compartimento 1} = 990/150 \approx 7 \text{ estintori}$$

$$\begin{aligned} \text{Estintori installati: } & 5 \text{ estintori nel salone principale} + 2 \text{ soppalco} + 5 \text{ stanze espositive} \\ & = 12 \text{ estintori} > 7 \text{ estintori richiesti} \end{aligned}$$

$$\text{n}^\circ \text{ minimo estintori Compartimento 2} = 50/150 \approx 1 \text{ estintori}$$

$$\text{n}^\circ \text{ estintori disponibili Compartimento 2} = 1 \text{ estintori}$$

Compartimento 3 non trattato in questa relazione in quanto si tratta di Attività 91 con Deroga n° pratica VVF 103952.

Tutti gli estintori saranno disposti uniformemente lungo tutto il percorso aperto al pubblico in posizione ben visibile, segnalata e di facile accesso.

Gli agenti estinguenti saranno compatibili con i materiali che compongono gli oggetti esposti.

E presente un impianto idrico antincendio costituito da una rete dotata di attacchi UNI 45 per il collegamento di manichette flessibili o naspi.

La rete idrica sarà dimensionata per garantire una portata minima di 240 litri per minuto per ogni colonna montante con più di due idranti e, nel caso di più colonne, per il funzionamento contemporaneo di due colonne.

L'alimentazione idrica sarà in grado di assicurare l'erogazione ai due idranti idraulicamente più sfavoriti di 120 litri al minuto cadauno con una pressione residua al bocchello di 1,5 bar per un tempo di almeno 60 minuti.

Gli idranti saranno 3 al piano terra ed 1 sul soppalco collocati in prossimità degli accessi, delle scale, delle uscite, dei locali a rischio e dei depositi; la loro ubicazione consentirà di

poter intervenire in ogni ambiente dell'attività, eccetto in quei locali dove la presenza di acqua può danneggiare irreparabilmente il materiale esposto.

In prossimità degli ingressi principale su Piazza Banchi e Piazza Senarega in posizione segnalata e facilmente accessibile dai mezzi di soccorso dei vigili del fuoco, sono installati 2 attacchi di mandata per autopompe.

Sarà installato un impianto fisso di rivelazione automatica d'incendio collegati mediante apposita centrale a dispositivi di allarme ottici e/o acustici percepibili in locali presidiati.

Nel salone principale verrà installato un sistema di rilevazione lineare, mentre nelle stanze altre stanze il sistema sarà puntuale.

Sarà presente un sistema di allarme acustico ed ottico in grado di avvertire i visitatori delle condizioni di pericolo, in caso d'incendio, collegato all'impianto fisso di rilevazione automatica d'incendio. Le modalità di funzionamento del sistema di allarme consentirà un ordinato deflusso delle persone dai locali.

11) GESTIONE DELLA SICUREZZA

Il soggetto che, a qualsiasi titolo, ha la disponibilità di un edificio disciplinato dal presente regolamento, deve nominare il responsabile delle attività svolte al suo interno (direttore del museo) e il responsabile tecnico addetto alla sicurezza.

Il responsabile dell'attività è, comunque, tenuto a verificare il rispetto della normativa sulla sicurezza dei locali.

Egli, in particolare, dovrà verificare che:

- a) non siano superati i parametri per l'affollamento di cui al precedente paragrafo;
- b) siano agibili e mantenuti sgombri da ostacoli i percorsi di deflusso delle persone;
- c) siano rispettate le condizioni di esercizio in occasione di manutenzione, risistemazione e il restauro dei locali e dei beni posti al loro interno.

Il responsabile tecnico addetto alla sicurezza dovrà intervenire affinché:

- a) siano mantenuti efficienti i mezzi antincendio e siano eseguite con tempestività le manutenzioni o sostituzioni necessarie. Siano, altresì, condotte periodicamente verifiche degli stessi mezzi con cadenza non superiore a sei mesi ed annotate nel registro dei controlli, di cui all'art. 11, comma 6;
- b) siano mantenuti efficienti ed in buono stato gli impianti esistenti nell'edificio. In particolare, per gli impianti elettrici, deve essere previsto che un addetto qualificato provveda, con la periodicità stabilita dalle normative CEI, al loro controllo e manutenzione. Ogni loro modifica o integrazione dovrà essere annotata nel registro

dei controlli e inserita nei relativi schemi. In ogni caso i predetti impianti devono essere sottoposti a verifiche periodiche con scadenza non superiore a tre anni;

c) siano tenuti in buono stato gli impianti di ventilazione, di condizionamento e di riscaldamento, ove esistenti, prevedendo in particolare una verifica periodica degli stessi con cadenza non superiore ad un anno.

Le centrali termiche dovranno essere condotte da personale qualificato in conformità con quanto previsto dalle vigenti normative;

d) sia previsto un servizio organizzato, composto da un numero proporzionato di addetti qualificati, in base alle dimensioni e alle caratteristiche dell'attività, esperti nell'uso dei mezzi antincendio installati;

e) siano eseguite, per il personale addetto all'attività, periodiche riunioni di addestramento e di istruzione sull'uso dei mezzi di soccorso e di allarme, nonché, esercitazioni di sfollamento dei locali in cui si svolge l'attività.

Il responsabile tecnico addetto alla sicurezza deve conservare in un fascicolo gli schemi aggiornati di tutti gli impianti esistenti nell'edificio, nonché, delle condotte, delle fogne e delle opere idrauliche collocate entro la distanza di venti metri dal perimetro esterno dell'edificio.

12) PIANI DI EMERGENZA E ISTRUZIONI DI SICUREZZA

Prima dell'inizio dello svolgimento dell'attività all'interno dell'edificio saranno predisposti i piani di intervento da attuare se si verificano situazioni di emergenza.

Il personale addetto deve essere a conoscenza dei dettagli dei piani.

I piani di intervento, definiti in relazione alle caratteristiche dell'attività, devono essere concepiti in modo che in tali situazioni:

- a) siano avvisati immediatamente i visitatori in pericolo, evitando, per quanto possibile, situazioni di panico;
- b) sia eseguito tempestivamente lo sfollamento dei locali secondo criteri semplici e prestabiliti e con l'ausilio del personale addetto;
- c) sia richiesto l'intervento dei soccorsi (vigili del fuoco, forze dell'ordine, ecc.);
- d) sia previsto un incaricato che sia pronto ad accogliere i soccorritori con le informazioni del caso;
- e) sia attivato il personale addetto, secondo predeterminate sequenze, ai provvedimenti del caso, quali interruzione dell'energia elettrica e verifica dell'intervento degli impianti di emergenza, arresto delle eventuali installazioni di ventilazione e condizionamento, azionamento dei mezzi di spegnimento e quanto altro previsto nel piano di intervento.

Le istruzioni relative al comportamento del pubblico e del personale in caso di emergenza

andranno esposte ben in vista in appositi cartelli, anche in conformità a quanto disposto nel decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 524.(18)

All'ingresso di ciascun piano deve essere collocata una pianta d'orientamento semplificata, che indichi tutte le possibili vie di esodo.

All'ingresso dell'attività va esposta una pianta dell'edificio corredata delle seguenti indicazioni:

- a) scale e vie di esodo;
- b) mezzi di estinzione;
- c) dispositivi di arresto degli impianti di distribuzione del gas, dell'energia elettrica e dell'eventuale impianto di ventilazione e di condizionamento;
- d) eventuale quadro generale del sistema di rivelazione fumi e di allarme;
- e) impianti e locali a rischio specifico.

Il responsabile dell'attività deve curare la tenuta di un registro, ove sono annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi all'efficienza degli impianti elettrici e dei presidi antincendio, nonché, all'osservanza della normativa relativa ai carichi di incendio nei vari ambienti dell'edificio e nelle aree a rischio specifico.

13) DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CONSERVAZIONE DEL MATERIALE ESPOSTO

Nei locali ove si conservano stampe, dipinti, miniature, manoscritti e in genere materiale ed oggetti che possono subire alterazioni per le condizioni termoigrometriche ambientali, dovranno essere installati strumenti di misura e di regolazione atti a garantire il rispetto di tali condizioni.

Le tubazioni di alimentazione e di scarico dell'acqua e quelle di scarico dei liquami devono essere realizzate con modalità idonee ad evitare qualsiasi deterioramento delle porzioni di muri o di solai che portano affreschi, mosaici o altre decorazioni murali, o sui quali siano collocati quadri, arazzi o altro materiale espositivo.

14) PRESCRIZIONI GESTIONALI

Per quanto riguarda l'accesso da parte dei disabili al piano ammezzato, che potrà avvenire solamente mediante piattaforma elevatrice, è stato richiesto della sovrintendenza che il sistema dovrà essere il meno "impattante possibile" per cui è stata scelta una piattaforma elevatrice di tipo aperto e quindi non protetta e non utilizzabile in caso di incendio.

Nel caso di incendio si dovrà pertanto gestire il trasporto dei disabili verso luogo sicuro mediante sedia di evacuazione o altro mezzo ritenuto idoneo.

Questo aspetto dovrà pertanto essere analizzato all'interno del documento di gestione della sicurezza e contemplato nei piani di emergenza ed evacuazione.

15) DISTINTA ELABORATI DI PROGETTO

- Relazione tecnica di progetto
- n° 2 - Elaborati grafico di progetto
- Documentazione fotografica

Genova, 7 agosto 2020

Studio PRD
ing. Alessandro Romelli

A circular professional stamp of the Province of Genoa, containing the text "DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI GENOVA", "Dott. Ing. ALESSANDRO ROMELLI", and "N° 0245A". Below the stamp is a handwritten signature in blue ink that reads "Alessandro Romelli".